

Appunti per una presentazione “in divenire” di Alfonso Amendola*

UNA CITAZIONE

“È possibile inferire il carattere dalle sembianze, se si da per assodato che il corpo e l’anima vengono cambiati assieme da influenze naturali: dico ‘naturali’ perché se forse, apprendendo la musica, un uomo fa qualche cambiamento alla sua anima, questa non è una di quelle influenze che sono per noi naturali; piuttosto faccio riferimento a passioni e desideri quando parlo di emozioni naturali. Se quindi questo è accettato e anche il fatto che per ogni cambiamento c’è un segno corrispondente, e possiamo affermare l’influenza e il segno adeguati ad ogni specie di animale, saremmo in grado di inferire il carattere dalle sembianze” (Aristotele “Analitici Primi”, 2.27)

UNA NOTA

“Corpo Comune” è un progetto che sintetizza diversi linguaggi e soprattutto diverse tensioni creative.

Un progetto che ha dentro di sé la dimensione sorgiva e fondante delle grandi avanguardie (dalle quali recupera a piene mani l’idea di lavoro collettivo, l’uso costante del “Manifesto” come viatico di teoria ed azione, il continuo giustapporsi-contrapporsi di differenti espressioni, la dimensione politico-sociale come prassi per entrare nel cuore pulsante delle cose).

Un progetto che ha anche una sua insistenza e rigore delle “origini” nel voler guardare verso una pulsione identitaria che è intima consapevolezza (da qui si legga la totale adesione al Futurismo italico e a tutta una genealogia che vede nella poesia di Dino Campana, nello Spazialismo di Burri e Fontana e nelle narrazioni anche post-Beniane una struttura composita e portante dell’intera progettazione).

“Corpo Comune” nasce da un lungo, militante, incisivo lavorare con attenzione nei luoghi della sperimentazione e della contemporaneità per rintracciare (cosa in vero di baudelaireiana memoria) il lato immutabile ed eterno dell’arte identificandone, d’altro canto, il continuo mutamento dei generi e dell’apparato sociale entro il quale l’arte, da sempre, trova il proprio naturale principio e la propria naturale fine.

CORPO

Ma soprattutto, Corpo Comune è un progetto che ha una decisa centralità: il corpo (un corpo che a partire da quello di A. P. diviene scenario, “comunitas”, matrice pittorica, transito performativo, videoinstallazione, processo continuo del “divenire” artista, ma anche assalto provocatorio, multiplo, moltiplicazione, trasformazione infinita). Ed è proprio sul tema del corpo che si sostanzia con forza l’azione del progetto. Quel corpo che Artaud (tutto il Novecento e la nostra attualità parte da lui) identificherà come “corpo glorioso” e che sarà l’estremo

set di tutta la storia dell’arte. Infatti il corpo (femminile e maschile) è uno dei soggetti più antichi della storia dell’arte: si risale almeno a più di 25.000 anni fa. Molti secoli dopo, nel corpo nudo raffigurato dal greco Policleto, si fa strada una maggiore naturalezza, anche se sempre dentro un’”idea”. Così come troveremo il desiderio di trovare “un’idea” in tutti i procedimenti dell’arte a-venire: dalla Venere di Milo alle “passioni tra corpo e gesti” nella pittura di Giotto. Fino ad arrivare alla densità di Leonardo che c’indicherà il dentro e il fuori, il visibile e l’invisibile. Leonardo infatti porta nell’immagine dell’uomo la sua natura non visibile, esprimendo nell’esteriorità l’interiorità, facendo emergere il profondo attraverso la superficie, rappresentando il corpo come segno dell’anima. Il grande maestro così scrive: “farai le figure in tale atto il quale sia sufficiente a dimostrare quello che la figura ha nell’animo; altrimenti la tua arte non sarà laudabile”. E qui il corpo diventa meta pittorica. E qui l’idea-corpo-azione (recuperando una categoria artaudiana) si fonda. Mi piace intercettare l’idea-azione, a partire dal corpo del progetto “Corpo Comune”, originaria di tutto ciò (in una “radicale” rivisitazione post-avanguardista, post-human, post-storica e contemporanea) dove il corpo è frutto di una totalità, densa di agire collettivo e percorsa da “sentieri interrotti”: dove il pittorico, la performance, la parola, il video e anche una certa funzione “critica” trovano respiro, adesione, “atto di necessità” e non logica di mercato e di usura affaristica.

PAROLE CHIAVE

Corpo. Passione. Piacere. Sperimentazione. Nucleo familiare. Complicità amicale. Storicizzazione d’eventi contemporanei. Gruppo inteso come forza programmatica e come pensiero produttivo. Territorialità. Unione di forze difformi. Traiettorie artistiche. Ibridizzazione dei gusti (e dei doveri). Arte pura e costruttiva. Investigazione nei circuiti underground. Acutezza storica...

Ho voluto chiudere con un elenco (inevitabilmente parziale e in continuo flusso rizomatico). Ma ho voluto chiudere con un elenco per restar fedele alla lezione delueziana non solo di “creare slogan” ma anche di “fare elenchi”. Perché non possiamo rinchiudere in una stretta osservazione critica e di adesione progettuale le parole chiave che caratterizzano “Corpo Comune”. Per questo ho voluto elencarle in ritmica funzione.

Parole chiave che divengono un mantra. Un mantra che diviene un fiume in piena...

Un fiume in piena potente e naturale...

Un fiume in piena che, al contempo, distrugge e nutre...

Un fiume in piena severo e soave come, oggi più che mai, deve essere l’arte...

* Alfonso Amendola insegna Sociologia degli audiovisivi sperimentali presso l’Università degli Studi di Salerno ed è Cultural Manager della Mediateca “Marte”.